

ESEMPIO DI SCHEDA EPIGRAFICA PER LA PUBBLICAZIONE

1) LEMMA DESCRITTIVO

- Indicazione della classe e del tipo di manufatto e accenno alla sua forma (anche un semplice aggettivo è sufficiente)
- Materia (marmo, travertino, ecc.)
- Stato di conservazione
- Descrizione delle parti non epigrafiche (apparato figurativo, cornici, specchio epigrafico, etc.)
- Tipo di superficie (liscia, levigata, gradinata, ecc.)
- Fori (di aerazione, di fissaggio, di deflusso, di cava, ecc.), incassi, accessori ed elementi metallici (chiodi, grappe, maniglie, ecc.)
- Reimpieghi antichi o postclassici (epigrafico, edilizio, ornamentale, strumentale, ecc.)
- Interventi antichi o moderni eseguiti per motivi di restauro o sistemazione museografica
- Misure del manufatto (altezza x larghezza x spessore); dello specchio epigrafico (altezza x larghezza); delle lettere (massima e minima); dell'interlinea
- Luogo, data e circostanze del ritrovamento
- Vicende posteriori del reperto (passaggi storico-antiquari)
- Luogo di conservazione (con eventuale numero di inventario)
- Data dell'autopsia
- Rinvio al numero di negativo fotografico utilizzato e alla figura del manufatto
- Bibliografia specifica del documento in forma estesa o abbreviata (se essa è riferita per esteso in un elenco generale sistemato per ordine alfabetico di autore)

2) TRASCRIZIONE

Trascrizione interpretativa (con punteggiatura logica, distinzione fra maiuscole e minuscole, scioglimento delle abbreviature e uso dei segni diacritici) rispettando l'impaginazione dell'originale (se l'iscrizione è troppo lunga e la sua impaginazione originale non può essere riprodotta nel foglio dell'edizione a stampa, si può ricorrere alla trascrizione continua, indicando il fine riga con un trattino obliquo / tra due spaziature)

Cfr. I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, pp. 209-219; A. Buonopane, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009, pp. 136-137.

3) APPARATO CRITICO

- Varianti o errori di lettura presenti nei manoscritti e nelle edizioni a stampa di altri autori (di tipo negativo)
- Giustificazione delle correzioni apportate al testo
- Scioglimenti o integrazioni non proposti nella trascrizione perché incerti
- Particolarità non risultanti già chiaramente dalla trascrizione

4) COMMENTO STORICO/ANTIQUARIO

Aspetti significativi del documento concernenti:

- Impaginazione, tecnica di scrittura e paleografia
- Lingua (fonetica, morfologia, sintassi, lessico)
- Onomastica
- Archeologia e topografia
- Storia
- Istituzioni statali o locali
- Antichità pubbliche e private

5) DATAZIONE

Sulla base degli aspetti archeologici, paleografici, linguistici, testuali, onomastici e prosopografici.

Cfr. Di Stefano Manzella 1987, pp 221-230; Buonopane 2009, pp. 135-139.



1. Lastrina con iscrizione di *P. Vibius Quintio, ministrator a foro Esquilino*

Lastra pseudoansata marmorea di arredo parietale interno, mutila a destra e provvista ai lati di due fori di fissaggio con un chiodo è ancora in opera nell'ansa sinistra (10 x 30 x 3; lettere 2,3-3 cm). Rinvenuta nell'area fuori Porta Maggiore, via Casilina (già via Labicana km 2,8), località Marranella, tra la terra di riempimento del colombario *E*, a. 1914. Ora nel Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, sala VIII. Inv. 61780. Autopsia gennaio 2015. Neg. 109899. Fig. 1.

CIL, VI 39569 (= *EDR005050*); G. MANCINI, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 11, 1914, p. 394, nr. 79.

P(ublius) Vibius Quint'io, / ministrator / a foro Esquilino.

1 *Quinti*[- - -] MANCINI, rispetto al quale si segnala la presenza, alla fine della prima riga, del tratto curvilineo di una lettera identificabile, in base al contesto, con una *O*; la vocale *I* che precede è stata aggiunta dal marmorario nello spazio tra la *T* e la *O* per rimediare a una dimenticanza, forse originata dalla confusione tra il cognome *Quintio* e il più comune prenome (o cognome) *Quintus*. Da notare, infine, la prima *I* montante del gentilizio *Vibius*.

La lastrina contrassegnava il loculo contenente l'olla di *P. Vibius Quintio* all'interno del colombario *E*, la cui edificazione è riconducibile all'iniziativa di un collegio funeratizio. Due iscrizioni, infatti, testimoniano che furono i *magistri* in carica di un collegio, *T. Edusius Mantaeus* (*CIL*, VI 39571; PRIULI 1974, p. 400, nt. 5) e *Q. Pupius* (*CIL*, VI 39573), che sovrintesero alla costruzione delle strutture murarie dell'edificio (*opus structorium*) e all'intonacatura delle sue pareti (*opus tectorium*).

L'iscrizione precisa sia l'attività di *ministrator* praticata in vita da *P. Vibius Quintio*, sia il luogo del suo esercizio, il *forum Esquilinum*, una piazza localizzata nelle immediate adiacenze della *porta Esquilina*, all'interno delle mura 'serviane' (COARELLI 1995, p. 298), sulla base di un passo in cui Appiano (*bell. civ.* 1, 58, 257-258) ricorda lo scontro, ivi occorso nell'88 a.C., tra i partigiani di Mario e le legioni di Silla. La prossimità topografica del foro all'omonima porta è confermata dal ritrovamento, nei pressi della chiesa di S. Vito, di due basi di statua (*CIL*, VI 1662, 31888) che ne commemorano il restauro, promosso nel 450 d.C. dal prefetto urbano *Flavius Eurycles Epityncanus* (*PLRE*, II, *Epityncanus*, p. 399). La continuità delle funzioni dall'età sillana fino al V sec. d.C. evidenzia, inoltre, la centralità assunta dal *forum Esquilinum*, che trova importanti riscontri anche nella toponomastica perché, in occasione della riorganizzazione dello spazio urbano in *regiones* e *vici* attuata da Augusto, la piazza, assegnata alla *regio V Esquiliae*, divenne eponima di un quartiere della capitale, il *vicus a foro Esquilino*, menzionato nella sepolcrale del liberto *P. Aquillius Aphrodisius* che ne fu *magister* (*CIL*, VI 2223 cfr. *AE* 2004, 194).

Sulla vocazione commerciale dell'area siamo informati dall'attività degli *argentarii* *C. Cacijs Heracla* (*CIL*, VI 9179) e *L. Vettius Rufus* (*CIL*, VI 9180) che, nel corso del I sec. d.C., gestirono qui la loro *mensa* di banchieri. Meno scontata appare invece la professione di *ministrator* del nostro *Quintio*, che il primo editore interpretò come «dispensiere o magazzinoiere con residenza nel *forum Esquilinum*». Una simile accezione, tuttavia, non sembra mai attestata nelle fonti letterarie (BULHART 1936-1966, c. 1016, 15), che ricorrono al

sostantivo soprattutto per indicare il personale addetto al servizio a tavola (CIC. *Tusc.* 5, 62; SEN. *epist.* 95, 24; PETRON. 31, 2). Alla stessa categoria, antesignana della confraternita cinquecentesca dei *credenzieri*, appartengono la maggior parte dei *ministratores* noti a Roma per via epigrafica, tra cui figurano schiavi alle dipendenze di privati (CIL, VI 9642-9643), schiavi (CIL, VI 4351, 5200, 5351, 5751, 5858, 5873, 8916-8919, 8921, 8923, 33781; AE 1995, 179) e liberti della corte imperiale (CIL, VI 8915, 8920, 8922, 37760), organizzati in decurie numerate, talora indicate anche con il nome del decurione, nonché liberti imperiali che rivestirono, appunto, la funzione di *decuriones ministratorum* (CIL, VI 8914).

Sulla base di questa documentazione si può pertanto concludere che i *ministratores* si occupavano prevalentemente del servizio a tavola e che, tra questi, gli schiavi erano la componente sociale maggiormente rappresentata. Non vi è ragione di ritenere che il nostro svolgesse una diversa mansione, ma la sua condizione giuridica (*ingenuus* o liberto) e l'indicazione *a foro Esquilino* impongono una riflessione aggiuntiva perché proiettano l'attività dalla sfera domestica al mercato urbano.

A questo proposito sappiamo che a Roma, presso il *macellum* (PLIN. *nat.* 18, 108) e il *forum* denominato *Coquinum* (PLAUT. *Pseud.* 790-791, 800-801), i privati potevano prendere in affitto cuochi per confezionare cene prelibate da servire ai loro ospiti. L'*epulone* noleggiato nello *Pseudolus* di Plauto, il solo rimasto disponibile *in foro Coquinum* (798-806), si presenta alla porta del conduttore con un piccolo stuolo di aiutanti (865, 885-886), tra i quali è plausibile immaginare - sulla falsariga delle moderne imprese di catering e di *banqueting* - anche il personale addetto al servizio a tavola. È in questa prospettiva che forse si deve inquadrare l'attività di *Quintio*, esercitata in proprio oppure - come suggerisce il passo plautino - all'interno di un'impresa specializzata nel settore della ristorazione a domicilio. La richiesta di simili servizi da parte dei privati non doveva essere modesta, se consideriamo che, sempre nella prima età imperiale, il liberto *P. Saenius Arsaces* offriva le stesse prestazioni *ab Hercule Primigenio*, presso l'antica porta Salaria (CIL, VI 9645). Questa interpretazione, inoltre, si adatta bene anche alla vocazione commerciale del *forum Esquilinum*, contribuendo a delinearne la funzione di area specializzata nella vendita di generi alimentari o provvista di un settore riservato a tale smercio.

Viene, infine, da chiedersi, proprio alla luce del tipo di attività cui il nostro attese *a foro Esquilino*, se il *forum Coquinum*, menzionato unicamente da Plauto e non localizzabile nel tessuto urbano, non sia in realtà un'espressione impiegata per connotare la piazza esquilina, esistente almeno dall'età sillana, piuttosto che «un termine con cui si designava il *Macellum* presso il *forum Romanum* o un settore specifico di questo» (MORSELLI 1995, p. 297).

Luogo di ritrovamento (il colombario *E* è in opera reticolata), tipologia, formulario e paleografia orientano per una datazione tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.

Bibliografia utilizzata in forma abbreviata nel commento storico/antiquario (ovvero non specifica del documento esaminato) che sarà inserita in un elenco generale sistemato per ordine alfabetico di autore:

BULHART 1936-1966: V. BULHART, s.v. *Ministrator*, in *Thesaurus Linguae Latinae*, VIII, Lipsiae 1936-1966, c. 1016.

COARELLI 1995: F. COARELLI, s.v. *Forum Esquilinum*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, Roma 1995, p. 298.

MORSELLI 1995: C. MORSELLI, s.v. *Forum Coquinum*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, Roma 1995, p. 297.

PLRE: A.H.M. JONES - J.R. MARTINDALE - J. MORRIS, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I-III, Cambridge 1971-1992.

PRIULI 1974: S. PRIULI, *Note di onomastica epigrafica. II - Emendamenti di letture*, in "Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei", s. VIII, 29, 1974, pp. 399-430.